

POSINA. Ieri nell'ex cimitero militare della Grande Guerra hanno fatto tappa gli "Incontri italo-austriaci della pace" salutati da una lettera del presidente Napolitano

# Un corteo lungo un chilometro per i caduti

Alla celebrazione le forze armate al fianco della Cri e di delegazioni straniere con la divisa d'epoca per costruire uno spirito europeo

Giovanni Matteo Filosofo

Iniziati 23 anni fa all'ossario di Passo del Tonale, gli "Incontri italo austriaci della pace" hanno fatto tappa, ieri, a Posina, prima di approdare nel 2015 a Genova.

«Vi stupirete» aveva annunciato alla vigilia il loro ideatore, Mario Eichla. E, in verità, mai prima, in nessuna delle celebrazioni per i caduti della vallata, ai piedi del Monte Majo, si era registrata una presenza così folta e qualificata di partecipanti. Presente l'arciduca Markus d'Asburgo Lorena.

Basti pensare che la sfilata, partita dall'incrocio per Passo Xomo, ha attraversato il paese, fino all'area dell'ex cimitero militare, con un corteo lungo più di un chilometro.

Assieme a tanti alpini, fanti, artiglieri, granatieri, carabinieri, infermiere volontarie Cri e altre associazioni, erano presenti delegazioni austriache, ungheresi, slovene, germaniche, rumene, francesi,

della Repubblica Ceca, dell'Ucraina, tutte con labari reggimentali e in divise d'epoca.

Tante le autorità civili e militari e immane la presenza della Croce Nera austriaca, tutti salutati dal sindaco, Andrea Ceccheller. A coniugare la tragicità della guerra con la sorte toccata alla popolazione locale, in fuga precipitosa all'arrivo dei kaiserjäger nel 1916, la sfilata dei figuranti-profughi. All'alzabandiera, la banda di Arsiero ha intonato l'inno italiano e quello austriaco; per il vessillo europeo, l'"Inno alla gioia".

All'onor caduti, con la deposizione di corone, le note del Piave da un lato e la struggente "Gute Kamarad" dall'altro. È stata quindi letta una lettera, in cui il presidente Giorgio Napolitano, plaudendo ad una manifestazione che fa riflettere su storiche divisioni, «invita tutti, oggi, ad operare fianco a fianco in un contesto globale instabile e foriero di rischi».

I discorsi si sono aperti con un fuoriprogramma, quando



Insieme alla cerimonia fanti, alpini, artiglieri, granatieri, con i labari reggimentali. FOTO STUDIO STELLA



I discorsi e gli inni dopo l'alzabandiera e l'onor caduti



L'arciduca Markus d'Asburgo Lorena presente alla cerimonia

Armido Cogo, 93 anni, ex internato in Germania, rappresentate dell'Ancr, ha chiesto di credere in un mondo pieno di pace, di libertà e di amore.

Nell'intervento di Eichla, il valore che lui ha sempre dato alla memoria dell'inerte popolazione civile, pure travolta dalla tragedia.

«Questo territorio, alle falde del Pasubio - ha detto - è un avvincente libro di storia, sia per i fatti d'arme che per le vittime, di varia nazionalità. È necessario informare i giovani, solo apparentemente distrat-

ti. La storia si studia nei luoghi della sofferenza e della morte, per trovare uno spirito europeo più convinto».

Anche il viceprefetto, Massimo Marchesiello, nel centenario della Grande Guerra, ha voluto rivolgersi ai giovani: «Invito i ragazzi a ricordare l'effettivo disagio vissuto, allora, dai civili». Mentre Luciano Cherubin, presidente provinciale dell'Ana, ha affermato: «Come alpini noi onoriamo i caduti, aiutando i vivi. Dobbiamo essere cittadini attivi, col rispetto prioritario per l'uomo.

Ricordiamo che questa Europa è dei popoli non dei potenti forti». Altri interventi, prima del deferente omaggio alla memoria di un altro caduto: il carabiniere Dario Pallaoro, eroicamente perito in servizio, a Posina, per salvare dalle fiamme una famiglia. ●